



Luca Pellizer dell'Aipe, Stefano Agostino della Maus Italia
Paolo D'Arcangelo (Aipe) e Anna Agostino (Maus Italia)

Innovazione Maus Italia di Bagnolo premiata dall'Aipe «Oltre ventimila ore all'anno investite nella ricerca»

CESENATICO La Maus Italia Spa di Bagnolo Cremasco ha vinto l'Aipe Award per l'innovazione, un riconoscimento dedicato «alle aziende che abbiano, con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo, migliorato l'efficienza degli strumenti, delle macchine e dei metodi di lavorazione». Il premio è stato consegnato venerdì sera all'hotel Da Vinci da **Paolo D'Arcangelo**, consigliere Aipe (Associazione italiana pressature equipment) a **Stefano Agostino**, amministratore unico della Maus e al-

la figlia **Anna Agostino**, dell'ufficio direttivo dell'azienda di famiglia, giunta ormai alla terza generazione. Tra le motivazioni si legge che «Maus Italia investe in media più di 20mila ore all'anno in ricerca e sviluppo stringendo rapporti di confronto e collaborazione con i più prestigiosi istituti di ricerca». Ritirando il riconoscimento, Stefano Agostino ha voluto dividerlo «con tutta la squadra che lavora con noi, che rappresenta un vero valore aggiunto». Maus Italia opera a livello

mondiale nella costruzione di utensili e macchine per la produzione e la manutenzione di scambiatori di calore, condensatori e caldaie. Presente da 55 anni nel settore, è titolare di numerosi brevetti, soluzioni innovative e tecnologie proposte sul mercato. L'ultimo brevetto, presentato a Dusseldorf in occasione dell'ultima fiera del settore è relativo alla Baffletech Twin 2000, un centro automatico a doppia testa che consente la svasatura contemporanea dei fori dei diaframmi di scambiatori di ca-

lore - fino a 2mila millimetri di diametro - su entrambi i lati in una singola passata, senza ulteriori riprese. Un altro recente brevetto è quello relativo al Bundle Tutor 1500, una macchina di sollevamento rapido a presa multipla, per la salvaguardia del fascio tubiero durante il trasporto. E' stato proprio lo sviluppo di questi brevetti, hanno sottolineato i responsabili dell'Aipe a portarli a scegliere di premiare Maus Italia facendola prevalere sulle altre aziende in lizza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità 'Sull'acqua scelte sbagliate A Cremona a rischio 100mila ettari'

Crescono le difficoltà di irrigazione in molte province. Si punta al rilascio dei bacini idroelettrici della Valtellina. Dopo i consorzi, in campo le principali associazioni agricole. Nollì: «Alcune normative deleterie per il territorio»

CREMONA Quest'anno, nonostante le precipitazioni nevose in inverno e le piogge primaverili, e non solo, siano state abbondanti, si sta assistendo ad un fenomeno del tutto anomalo: la scarsità di acqua a fini irrigui. La natura del problema dev'essere cercata, dunque, oltre le condizioni meteorologiche. Il tema è stato già sollevato da tempo dagli specifici Consorzi di bonifica ed irrigazione del territorio cremonese.



Lavori su un 'derivatore'

LE MOSSE DEL DUNAS

Il Consorzio di Bonifica Dugali Naviglio Adda Serio (Dunas), presieduto da **Alessandro Bettoni**, dopo uno specifico incontro tecnico, e a seguito di costante confronto con altri consorzi di bonifica, ha inoltrato formale istanza a Regione Lombardia affinché imponga il rilascio dai bacini idroelettrici della Valtellina dell'acqua indebitamente trattenuta a favore del lago di Como.

In caso di crisi idrica, gli idroelettrici alpini, ultimi arrivati tra gli utilizzatori delle acque dell'Adda, devono garantire un afflusso costante al lago di Como, così come confermato da due storiche sentenze del Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche di Milano (TRAP 1/93) e dal Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma (TSAP 86/95). Da quasi un mese il livello del lago è in caduta libera e ora le derivazioni non possono pre-



Alessandro Bettoni

levare più del 70 per cento della propria competenza. Da aprile i bacini alpini idroelettrici hanno trattenuto oltre 200 milioni di metri cubi d'acqua. La particolare situazione della piazza della città di Como, che tende a sprofondare nel lago al ritmo di un centimetro all'anno, fa sì che il volume oggi regolabile del lago sia ormai limitato a poco più di



Un agricoltore esamina i segni della siccità

180 milioni di metri cubi, ben al di sotto di quanto invasato negli invasi idroelettrici: un vero paradosso a cui le istituzioni locali e regionali sono tenute a dare risposte concrete e definitive.

IRRIGAZIONI CREMONESI

Il Consorzio Irrigazioni Cremonesi, in stretta collaborazione con gli altri concessio-

nari cremonesi del fiume Adda, Canale Retorto, Roggia Rivoltana e Roggia Vailata hanno presentato alla Regione Lombardia formale richiesta di deroga al deflusso minimo vitale, come previsto dalla normativa vigente.

L'entrata in vigore quest'anno dei nuovi valori di deflusso minimo, imposti da Regione Lombardia, dopo aver rigetta-

to i risultati di una sperimentazione effettuata in stretta collaborazione con la Regione stessa, nei 6 anni precedenti, sta vanificando gli sforzi fatti nei decenni passati e mette in grave difficoltà l'irrigazione di quasi 100.000 ettari della provincia di Cremona. La mancanza di acqua al lago e l'applicazione del deflusso minimo vitale, che impone di

mantenere ben 22 metri cubi al secondo, hanno ormai portato il fiume Adda in una situazione di crisi idrica inimmaginabile sino a pochi mesi fa, soprattutto per l'entità delle precipitazioni. A maggior ragione trova oggi evidente conferma la preoccupazione espressa nei mesi passati dal Consorzio Irrigazioni Cremonesi e dal Dunas circa gli effetti negativi di una normativa sul deflusso minimo vitale, che non tiene conto della specificità di territori, come il nostro, caratterizzati da una forte presenza di fiumi regolati che mal si adattano all'impostazione 'europea' della normativa.

MASSIMA ATTENZIONE

«L'attenzione di Coldiretti Cremona - spiega il presidente **Paolo Voltini** - è altissima. Stiamo lavorando con le nostre imprese e con gli enti preposti per trovare una soluzione che possa dare fiato alle aziende, almeno nel breve periodo, in attesa di trovare soluzioni strutturali e definitive che facciano sì che non si verificano queste situazioni di criticità anche in annate con precipitazioni abbondanti».

POLITICHE DA RIVEDERE

Secondo **Renzo Nollì**, presidente Confagricoltura Cremona, «è evidente che la criticità attuale sia conseguenza di una discutibile 'politica' sull'utilizzo e la destinazione dell'acqua, che risulta oggi sparita nonostante le abbondanti precipitazioni dei mesi scorsi. Abbiamo segnalato, anche in tempi non sospetti, ad esempio durante le elezioni regionali, come alcune normative fossero deleterie per i nostri territori; oggi, purtroppo, quei problemi si sono manifestati e le risposte da parte delle istituzioni regionali devono essere immediate e tempestive per salvaguardare il nostro territorio e le nostre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito In Italia le banche sono sempre di meno Quasi quattrocento i Comuni privi di sportelli

ROMA Quasi 400 Comuni italiani sono ormai senza banche. La politica di tagli degli sportelli bancari ha fatto sparire, negli ultimi sette anni, 6.289 filiali, con «383 Comuni rimasti totalmente privi di banche». Questo il dato che emerge da un'indagine del sindacato First Cisl secondo cui «il personale di rete è sceso nel periodo di oltre 26mila unità». Per il segretario **Giulio Romani** «i top manager giustificano l'abbandono del territorio con l'avanzata del digitale, ma è un pretesto, perché il ritmo delle chiusure dalla fine del 2010 è

stata del 18,7%, contro un calo di accessi alle agenzie solo del 7,5%. Mirano a tagliare i costi». In particolare i Comuni serviti da almeno una filiale bancaria erano 5.906 a fine 2010 e sono scesi a 5.523 alla fine dello scorso anno. E se un'indagine dell'Abi sull'accessibilità in banca rileva il maggior ricorso alle nuove tecnologie con «l'adozione di soluzioni innovative per agevolare tutte le fasce di clientela a partire da chi è portatore di handicap», per First è grave che a restare sguarnite di filiali bancarie siano «le aree marginali,

abitate da una popolazione più anziana». Un problema sociale «sottovalutato» - osserva il sindacato - così come l'impatto sull'economia locale: sette anni fa c'erano 7,6 sportelli ogni 1.000 imprese, ora sono solo 6,2. Scorrendo il rapporto della First Cisl viene fuori che nell'Italia nord-occidentale i comuni serviti dagli sportelli bancari sono 1.923 nel 2017 con un calo del 4,6% rispetto al 2010, in Italia nord-orientale 1.258 (-7%) e in Italia centrale 786 (-6,2%) mentre al Sud sono 1.556 (-8,5%) con punte del -9,3%

nelle Isole. «Il dato più impressionante - sottolinea il responsabile dell'Ufficio Studi di First Cisl, **Riccardo Colombani** - è che più di un quarto delle filiali perse negli ultimi sette anni è stato chiuso nel solo 2017. A fine 2010 c'erano 33.663 agenzie bancarie, il 31 dicembre scorso erano scese a 27.374 e ben 1.653 chiusure si sono concentrate nel 2017. In un solo anno siamo scesi da 48 a 45 filiali ogni 100 mila abitanti. Se si andasse avanti a questo ritmo in 15 anni non ci sarebbe più alcuna presenza fisica delle banche sul territorio».



In Italia prosegue il calo degli sportelli bancari